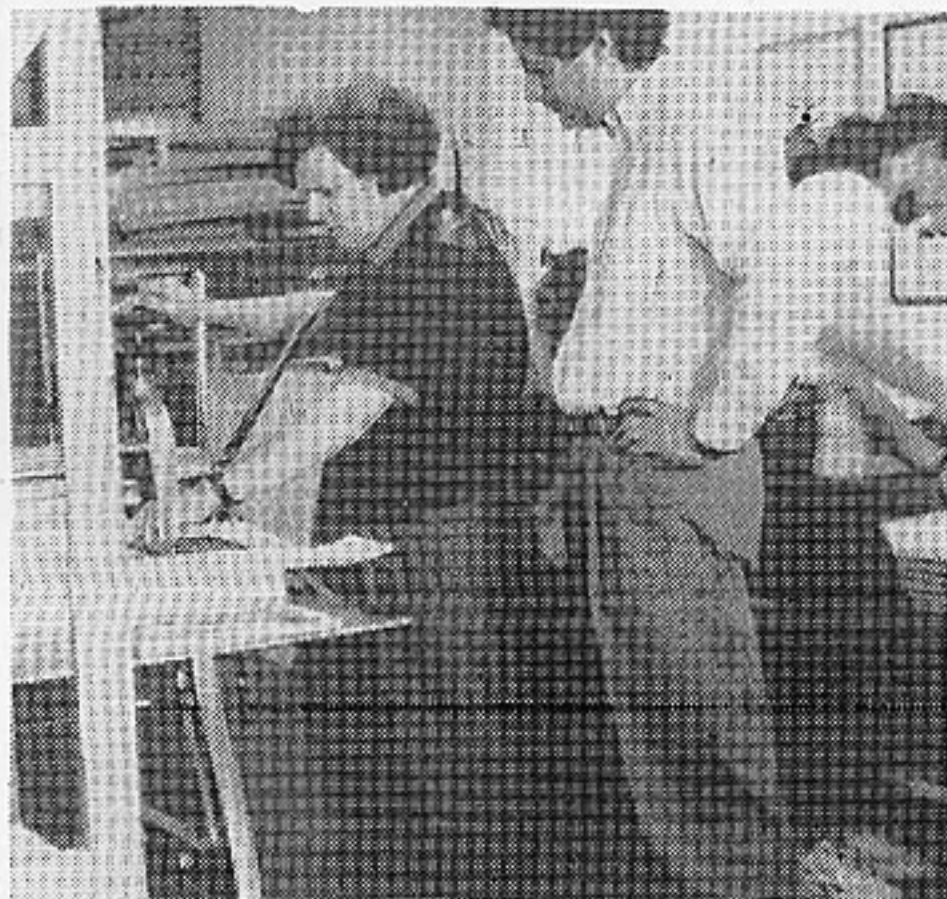


di LUCIANO MARUCCI

Mentre la crisi economica avanza su tutti i fronti con ripercussioni negative soprattutto nei settori che producono beni voluttivi e, quindi, anche in quello dell'arte, la Stamperia dell'Arancio sembra non essere stata colpita dal virus della recessione, anzi sta attraversando addirittura un momento di espansione. Dai locali angusti di San Benedetto, da qualche tempo, si è trasferita nel Centro Fornace (via Ischia, 60) di Grottammare dove hanno trovato spazio i nuovi laboratori per l'incisione e la serigrafia, nonché un'accogliente galleria per mostre. Oltre all'attività nel campo della grafica d'arte ed espositiva, la Stamperia cura l'edizione del noto semestrale di poesia ed arte Hortus; pubblica libri-opera con procedimenti artigianali di antica memoria (che oggi forse non trovano uguali), testi letterari e quaderni d'arte anche per gallerie private e pubbliche. Le edizioni, di alta qualità, talvolta sono anche a tiratura limitata e con pregevoli incisioni originali. Per rendersi conto della particolarità del lavoro, ricordiamo il libro-opera, realizzato con l'artista Omar Galliani, in 130 copie, rilegato in pergamena, contenente un fantasioso scritto dell'artista e



Valeriano Trubbiani con Riccardo Lupo

ben 12 acqueforti-acquetinte. Un'altra singolare edizione pure di 130 esemplari (in gestazione addirittura da tre anni) è il «librocartella» intitolato «P'alma di mano» dell'artista Luca Maria Patella, avente un formato e una realizzazione insoliti, con poesie «pornomistiche» e grafici su carta Tiziano di color rosa delle Cartiere Miliani di Fabriano, artistiche fotografie a colori (numerare e firmate) oltre a disegni-collages e una cassetta registrata con la «recitazione» di poesie da parte dell'autore e lo stralcio di un'intervista. Il tutto - contenuto in una custodia di legno - rappresenta un lavoro altamente creativo e una vera rarità editoriale. Naturalmente, per realizzare «opere» così complesse, sono necessari una grande passione per questo «mestiere», tempi lunghi, uso di tecniche e ma-

teriali particolari e la collaborazione di personale altamente specializzato. Non a caso, la Stamperia si avvale dell'opera di esperti stampatori, del noto designer Michele Rossi, della Topolitografia Alda di Grottammare e del laboratorio Cantaris di Fermo. Per scoprire le ragioni alla base di questo fenomeno produttivo, abbiamo voluto incontrare Riccardo Lupo, titolare della Stamperia-Galleria.

**Pur essendo la tua struttura fondata sulla produzione e la vendita di opere d'arte in tiratura, perchè hai scelto di entrare anche nell'editoria con una produzione di pubblicazioni di qualità? Com'è avvenuto lo sconfinamento dalle arti della visione a quella letterarie?**

«Sono partito come stampatore d'arte e, nel tempo, ho trovato il rapporto con artisti interessante;

## Dalla Stamperia dell'Arancio *Edizioni artistiche e letterarie di enorme qualità*

lavorare in questo modo, mi sono sentito attratto sempre più dalla ricerca artistica: da qui l'interesse per l'editoria. Riflettendo poi sulla storia dell'arte, il rapporto degli artisti con i letterati è stato da sempre frequente e profondo. Il salto, quindi, è risultato breve e facile, ma soprattutto stimolante. Dalle cartelle di grafica sono passate ed editare anche veri e propri libri che, contenutisticamente, strizzavano l'occhio all'arte figurativa. Cito, ad esempio, l'Antologia Bartoliniana presentata ad Osimo la scorsa settimana».

**Quali collane vanta la tua editoria?**

«Dopo l'intensa attività di questi ultimi tempi, sono ormai diverse. Spaziano dalle cartelle di grafica originale, alle collane di quaderni d'arte, di poesia, di libri-opera, di libri-intervista e di testi-

monianze su artisti».

**Quale importanza darai in seguito all'attività espositiva?**

«L'attività espositiva è stata certo un'esigenza covata per molto tempo, ma per ragioni di spazio non era ancora riuscito a realizzarla nella maniera giusta. Avevo organizzato qualche mostra con enti pubblici, però ero rimasto abbastanza deluso. Naturalmente, adesso cercherò di svilupparla il più possibile. La scelta andrà verso artisti che stimo profondamente e che magari hanno esposto poco dalle nostre parti, privilegiando il contatto con la situazione artistica esterna alla nostra provincia. Penso, infatti, che sia necessario «importare» per stimolare un incontro con quanti si interessano od operano nel nostro territorio».

**In occasione delle mostre proposte recentemente hai riscontra-**

**to un reale interesse del pubblico per l'arte contemporanea?**

«L'interesse c'è e sono soddisfatto di come vanno le cose, ma credo non si debbano infittire troppo gli appuntamenti per non stancare quanti vogliono avvicinarsi maggiormente all'arte».

**La sede un po' decentrata può essere di ostacolo per la frequentazione della galleria?**

«Per località periferiche come le nostre, penso di no. E poi, più che ai «curiosi» occasionali, credo ad un rapporto di continuità con i veri interessati all'arte».

**Con tutte queste iniziative senza risparmio di mezzi, dove vuoi arrivare?**

«Io curo molto le mostre sotto tutti gli aspetti, perchè penso che chi lavora in provincia, per far sentire la sua voce, debba impegnare più energie. Poi ci sono settori della mia attività, come quello dell'editoria del libro, dove - non dimentichiamolo - la distribuzione e la vendita non sono delle più semplici. Sostanzialmente, comunque, credo parecchio in questa molteplicità del messaggio verso l'esterno e mi auguro conduca ad un consenso durevole. Intanto, c'è stata una risposta positiva dagli addetti ai lavori e si è creata una certa aggregazione che mi conforta».